

Anche una Tac, la macchina per la tomografia computerizzata, può diventare una macchina fotografica e contribuire a sostenere la ricerca medica e scientifica. L'idea è venuta a un gruppo di ricercatori del dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano-Bicocca che, in collaborazione con una piccola società di grafica (Comunica), hanno messo on line il sito inimage.it,

sul quale è possibile acquistare foto, stampe e, presto, anche magliette che mostrano oggetti comuni visti dall'interno.

Le immagini presentate su Inimage, a differenza di altri siti che offrono fotografie, si distinguono perché sono "sezioni" e ricostruzioni in 3D degli oggetti: dall'arachide alla pila, dalla pannocchia alla conchiglia, dalla sardina al fiore a molte altre ([guarda la gallery](#)).

Il numero degli oggetti è ancora limitato, ma è destinato a crescere rapidamente. Il risultato sono foto molto particolari che mostrano gli oggetti ripresi da un punto di vista insolito. Ma chi sono i potenziali clienti di Inimage?

«Tra i soggetti interessati alle immagini – spiega Giacomo Bellani, professore associato di anesthesiologia e responsabile del progetto – ci sono giornalisti in cerca di immagini particolari per un servizio, grafici, arredatori d'interni, le immagini data l'alta risoluzione possono essere stampate in grandi dimensioni e anche case editrici dato che le immagini si prestano bene a scopi didattici».

Le Tac vengono fatte utilizzando la tomografia computerizzata MicroCT Skyscan 1176, una strumentazione installata presso il dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo. Il processo di creazione delle immagini parte da un oggetto reale, che viene inserito nella micro tomografia computerizzata; la macchina emette raggi X e misura la densità dell'oggetto. Attraverso un processo matematico vengono realizzate immagini virtuali di "sezioni" dell'oggetto. Per ogni Tac servono dai 15 ai 60 minuti, successivamente ricercatori e grafici lavorano ogni singola immagine fino ad ottenere effetti cromatici, foto 3D e video. Al di là delle foto già scansionate e caricate all'interno della banca dati, è possibile richiedere la scansione di qualsiasi oggetto.

La tecnologia alla base del progetto Inimage è stata utilizzata con successo di pubblico anche nell'ultima edizione di MeetmeTonight dove il gruppo di Bellani l'ha impiegata nel laboratorio [Look Inside](#) per permettere ai visitatori dell'evento di navigare negli oggetti attraverso tablet e smartphone.

«Sappiamo tutti che la ricerca scientifica in Italia è sotto finanziata – conclude Bellani – e per questo motivo è difficile avviare nuovi progetti o far partire collaborazioni internazionali. Noi abbiamo pensato di affrontare questo ostacolo con un'ottica positiva e propositiva: usare idee, capacità e strumenti che abbiamo già a disposizione per sostenerci e creare nuove opportunità».